

10 Stories the world should hear more about



Il terremoto in Asia: gli aiuti hanno salvato molte vite, arginato la perdita di altre, ma la ricostruzione appare lontana

Rubrica a cura di Stefania Manetti

Il Dipartimento delle Nazioni Unite sulla Informazione al Pubblico (DPI) ha creato nel 2004 una lista di 10 storie definite "dieci storie di cui si dovrebbe parlare" (<http://www.un.org/events/tenstories/>). La storia di oggi viene dal Sud dell'Asia e riguarda il devastante terremoto del 2005.

Gli aiuti nelle aree devastate dal terremoto hanno evitato ulteriori perdite di vite umane; le comunità sono tuttavia costrette a fronteggiare un nuovo e cruciale compito, quello di sostenere le centinaia di migliaia di persone rimaste senza casa e indigenti a causa del disastro.

La storia

L'8 ottobre 2005 un devastante terremoto ha colpito il Sud dell'Asia, mietendo decine di migliaia di vittime e lasciando tanti esseri umani privi di casa e in grave pericolo per l'avvicinarsi di un duro inverno. Lo sforzo enorme per trovare, salvare e dare sostentamento ai sopravvissuti fu all'epoca oggetto di attenzione dei media di tutto il mondo, attenzione principalmente dovuta all'entità del disastro: 73.000 persone morte in Pakistan e 1300 in India.

Jan Egeland, Coordinatore delle Emergenze dell'ONU, definì questa crisi come "il peggiore incubo logistico" che il mondo abbia dovuto affrontare. Nonostante la gravità delle sfide, gli sforzi combinati, sia nazionali che internazionali, riuscirono a prevenire una seconda ondata di morti, massicci movimenti di popolazioni e lo scoppio di epidemie, mentre il duro inverno cominciava a diffondersi. Grazie agli aiuti, infatti, la mortalità in queste Regioni non è risultata essere più elevata rispetto ai precedenti inverni. Una indagine nutrizionale ha evidenziato una situazione alimentare paragonabile a quella pre-terremoto.

Oggi, a distanza di un anno, gli sforzi post-terremoto sono a un punto cruciale che merita l'attenzione del pubblico e dei media. Gli operatori ONU avvertono che, ora che ci si orienta verso la ricostruzione, potrebbe iniziare la parte più ardua del lavoro. Esperienze analoghe in altri Paesi insegnano che dopo la fase del conforto immediato, nonostante la situazione sia ancora disperata, l'attenzione cala. Se tutto ciò succedesse, molti dei sopravvissuti al terremoto dovrebbero affrontare un nuovo difficile inverno in situazioni precarie. Mentre la comunità umanitaria lotta per una transizione facile da una situazione di aiuto alla ricostruzione, il doloroso lavoro di reintegrare e ricostruire vite umane non dovrebbe eludere l'attenzione dei media.

Il contesto

Come risposta internazionale al terremoto, coordinata dall'ONU, più di 500.000 tende sono state inviate, insieme a circa 5 milioni di lamiere e più di 6 milioni di coperte/trapunte.

L'acqua potabile è stata ripristinata per circa 700.000 persone, e migliaia di latrine sono state installate. Più di 1 milione di bambini è stato vaccinato contro il morbillo. Alimenti e altri generi sono stati poi inviati via elicottero dalle basi militari pakistane, dalla NATO, dagli USA, da altre Nazioni e dall'ONU.

L'autorità pakistana di ricostruzione e riabilitazione per il terremoto, in collaborazione con l'ONU e con diversi partner di società civili, ha impostato un programma base di pronto intervento mirato al sostegno del lungo percorso di ripristino e a ridurre il più possibile il gap tra sostegno immediato e ricostruzione. Per questi programmi sono stati stimati circa 188 milioni di dollari per i prossimi 12 mesi. Le sfide principali da fronteggiare nel prossimo futuro sono costituite dal numero di successi conseguenti agli investimenti realizzati, da una buona viabilità in zone remote, da eventuali frane e dissesti potenziali, da assistenza continua alle fasce più deboli e dalla più possibile diffusione di servizi basilari per la popolazione.

Per ulteriori informazioni:
United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (OCHA). ♦

GRAZIE AI NOSTRI REFEREE

Ringraziamo vivamente gli amici che hanno aiutato la redazione di Quaderni acp con la loro preziosa attività di revisori per l'anno 2006.

Dante Baronciani, Cesare Braggion, Roberto Buzzetti, Adriano Cattaneo, Giancarlo Cerasoli, Francesco Ciotti, Antonio Clavenna, Carlo Corchia, Luigi Gualtieri, Stefano Gorini, Luisella Grandori, Giuseppe Maggiore, Gianfranco Mazzarella, Salvatore Pellegrino, Mauro Pocecco, Laura Reali.

Ulteriori informazioni:

<http://www.un.org/events/tenstories/>

tenstories